

La rivolta nel Cpr di Gradisca d'Isonzo

Quattro agenti del II Reparto mobile feriti, Fsp e Sap: «Adesso basta»

Violenza e disordini al Centro di Permanenza per i Rimpatri di Gradisca d'Isonzo, dove una rivolta scatenata da circa 30 immigrati di nazionalità tunisina e marocchina ha causato nove feriti tra le forze dell'ordine. Tra questi, quattro poliziotti del II Reparto Mobile di Padova, uno dei quali ha riportato la frattura della tibia, con una prognosi di 21 giorni. «La situazione non è più sostenibile - dichiara Maurizio Ferrara, Segretario Generale FSP del Veneto - Solo nell'ultima settimana, numerose sono state le aggressioni subite dai colleghi impegnati a garantire la sicurezza all'interno del centro.

Non è più possibile continuare su questa strada. Alla luce di quanto accaduto anche questa notte, è evidente che non si può più fare finta di nulla». Ferrara denuncia le gravi carenze strutturali e organizzative del Cpr: «L'impianto di sicurezza va ripensato. Non possiamo più operare con sistemi di videosorveglianza non funzionanti e con numeri di trattenuti che superano di tre volte la capienza prevista. Il centro è una bomba pronta a esplodere, e a breve potrebbe scapparci il morto». Nonostante la gravità degli eventi, il sindacalista elogia il comportamento delle forze

dell'ordine: «I colleghi hanno operato con straordinaria professionalità. Molti, pur feriti, hanno continuato il servizio per riportare la calma. Ma non possiamo più ignorare la gravità della situazione e scaricare sui colleghi tutte le responsabilità di gestione». Ferrara conclude con un appello: «Se non si è in grado di risolvere i problemi, si abbia il coraggio di chiudere questo centro inadeguato». Anche Mirco Pesavento del Sap interviene: «Mancano le condizioni minime di sicurezza».



Peso:10%